

Tutti i santi giorni

di Michele Serra

Editore: Feltrinelli (2006)

Mi piace la frase scritta nel libro “Il giovane Golden” di J.D. Salinger: “*Quelli che mi lasciano proprio senza fiato sono i libri che quando li hai finiti di leggere e tutto quel che segue vorresti che l'autore fosse un tuo amico per la pelle e poterlo chiamare al telefono tutte le volte che ti gira*”.

Ecco dopo aver letto questo splendido libro di Michele Serra mi sarebbe proprio piaciuto chiamare l'autore per ringraziarlo e magari scambiare due chiacchiere con lui.

Michele Serra è nato nel 1954 a Roma. Ha cominciato a scrivere a vent'anni e non ha mai fatto altro per guadagnarsi da vivere. Come giornalista ha cominciato all'”Unità” e attualmente è una delle firme più lette della “Repubblica” e dell'”Espresso”

Ecco uno dei brani che più mi sono piaciuti in questo libro:

Meno è meglio

So che è un pensiero economicamente scorretto, ma ogni volta che i consumi calano non riesco a condividere del tutto il lutto generalizzato. Capisco che è un segno di difficoltà e di sfiducia, ma qualcuno dovrebbe spiegarmi perché, tra i fattori che spingono a consumare di meno, non si metta mai in conto anche una possibile saturazione, e quel vago (ma non poi così vago) senso di indigestione che le società benestanti si portano in seno. Ci sono consumi ormai di massa (certe vacanze, certi vestiti, certe seconde case, certe terze automobili, certi quarti telefonini) che magari hanno segnato il loro tempo, e ai quali si rinuncia non solamente per la contrazione del potere d'acquisto, ma per sazietà o noia. Mi ha sempre colpito che tra i parametri che stabiliscono il grado di salute delle società di massa non sia mai contemplato il segno meno, come se fossimo condannati a produrre e consumare sempre di più e dunque smisuratamente, come se ogni grafico che ci riguarda volesse alludere a una specie di Babele quanto più alta tanto più pericolante. Eppure: ognuno di noi conosce almeno qualcuno che ha scelto di lavorare un po' meno e spendere un po' meno, per vivere meglio. In che statistica va a finire, questo occidentale che ha deciso di rallentare per respirare, e magari addirittura per pensare a se stesso?

Recensione di Francesco Montanari
10 febbraio 2007